

I dispositivi di articolazione architettonica e spaziale messi in atto dai fratelli Mateus nelle due case ristrutturate tra Lisbona e l'Alentejo attivano processi di riduzione e astrazione materica e formale. L'uso di pochi e significativi materiali mutuati dalla tradizione ribadisce la centralità del vuoto nel lavoro dei due architetti portoghesi e trasmette un'idea di atemporalità e autenticità spaziale.

The spatial and architectural articulation devices implemented by the Aires Mateus brothers in the two houses renovated between Lisbon and Alentejo activate processes of reduction and abstraction, both formal and material. The use of few yet significant materials borrowed from tradition underlines the central nature of the void in the work of the two Portuguese architects and transmits a sense of atemporality and spatial authenticity.

## Aires Mateus Due residenze “fuori dal tempo” tra Lisbona e l'Alentejo Two “atemporal” residences between Lisbon and Alentejo

Francesco Cacciatore

Tutto ebbe inizio in modo del tutto casuale nel 2010, quando un amico incarica Manuel e Francisco Aires Mateus della ristrutturazione di una piccola casa di vacanza a ridosso della spiaggia di Comporta, sull'Oceano Atlantico<sup>1</sup>. Questo lavoro porterà all'invenzione delle note Casas na areia, le due abitazioni con il pavimento di sabbia che hanno fatto rapidamente il giro delle riviste di tutto il mondo. Qualche tempo dopo, sempre a firma Aires Mateus e sempre all'interno dello straordinario scenario paesaggistico della *Reserva Natural do Estuário do Sado*<sup>2</sup>, lo stesso committente realizza le cosiddette *Cabanas no rio*, una coppia di cabine in legno attrezzate per villeggiare isolati nell'intrico di canali, dune e palafitte di questo angolo incontaminato del Portogallo.

Queste due esperienze, nate quasi per gioco e per soddisfare ordinarie esigenze di famiglia, sono presto diventate un'attività imprenditoriale con la forma più organizzata e ambiziosa che prende il nome di *Silent Living*<sup>3</sup>, ideata e diretta da João Rodriguez e dai suoi familiari. Tale esperimento si è evoluto conservando, tuttavia, lo spirito e i valori con cui era nato. L'idea è quella di consegnare al visitatore un'esperienza in cui possa sentirsi a casa propria anche standone a distanza, sperimentando il *comfort* di una raffinata esperienza spaziale e il piacere di un tempo lento, dilatato, differente da quello spesso frenetico e bulimico di un certo tipo di vacanza.

A queste prime due abitazioni si sono aggiunte, più recentemente, due nuove case che, collocate in contesti e luoghi differenti, sono state affidate, ancora una volta, alla sensibilità progettuale dei fratelli Mateus.

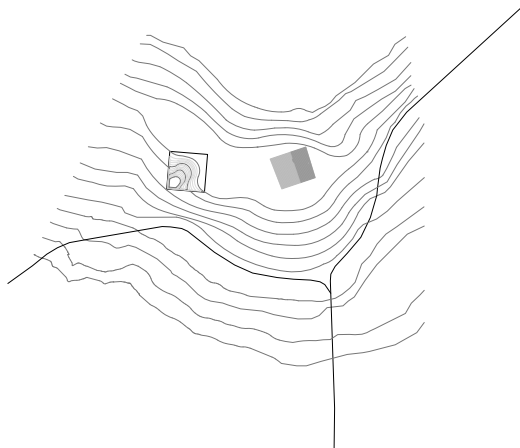
Everything began fortuitously in 2010, when a friend commissioned Manuel and Francisco Aires Mateus the renovation of a small holiday home near the beach of Comporta, on the Atlantic<sup>1</sup>. This work led to the creation of the well-known Casas na areia, the two dwellings with a sand floor that were well covered by magazines around the world. Sometime later, the same client commissioned the Aires Mateus brothers the construction, also within the extraordinary landscape of the *Reserva Natural do Estuário do Sado*<sup>2</sup>, of the two wooden cabins known as *Cabanas no rio*, ideal for spending a holiday in the intricate maze of canals, dunes and stilt houses of this uncontaminated corner of Portugal.

These two cases, which originated almost as a *divertissement*, as well as to satisfy common family needs, soon became a form of business in a more organised and ambitious manner which was given the term of *Silent Living*<sup>3</sup>, devised and created by João Rodriguez and his family. This experiment evolved while maintaining the spirit and values with which it was originally created. The idea was that of offering the visitor an experience in which he could feel at home while being away, with the comfort of a refined spatial experience and the pleasures of a slow, dilated time, different from the frantic and bulimic nature of certain types of holiday.

These first two dwellings were followed by two new houses, which placed in different contexts and places, were once again commissioned to the design sensibility of the Aires Mateus brothers.

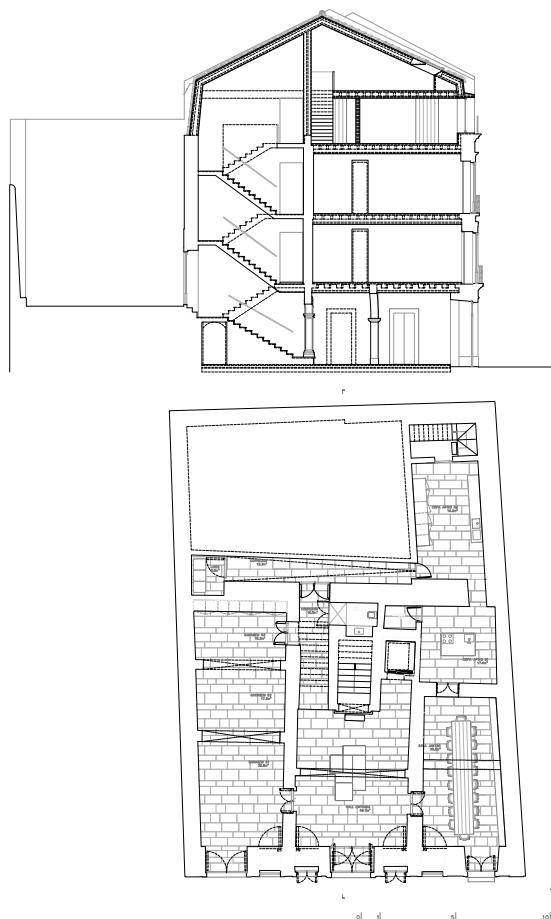
### Lisbon

The most recent piece in this mosaic was added in 2012 when the Rodriguez family took an entire building in the city, in the district of



*La campagna alentejana inquadrata dalla nuova piscina*  
*Alentejo, planimetria della casa e della piscina*  
*Lisbona, planimetria della zona di Santa Clara*  
 p. 48  
*Hotel Santa Clara*  
*Pianta del piano terra e sezione trasversale dell'edificio urbano*  
*Facciata dell'edificio rivolta a sud-est*  
 p. 49  
*Spazio d'ingresso e soggiorno comune al piano terra*

01 201 1001



## Lisbona

Il più recente tassello di questo mosaico si aggiunge nel momento in cui, nel 2012, la famiglia Rodriguez rileva un intero palazzotto all'interno della città, nella zona di Santa Clara, per destinarlo a un'attività di ospitalità e di accoglienza che, seppure inserita nel cuore pulsante e dinamico della capitale, conferma la tendenza inaugurata con le due strutture precedenti. Siamo nella porzione sud-est del centro cittadino, ai margini delle colline della *Graça* e dell'*Alfama*, ad una quota relativamente più alta dal livello del fiume in cui si trovano importanti monumenti nazionali come il Convento di *São Vicente de Fora* e la Chiesa di *Santa Engrácia*, detta anche *Panteão Nacional*. Questa zona ospita anche una delle iniziative più famose e variopinte della città, la cosiddetta *Feira da Ladra*, il mercatino delle pulci che si tiene il martedì e il sabato di ogni settimana. L'edificio s'inserisce all'interno della cortina di fabbricati che definiscono il limite settentrionale del *Campo de Santa Clara*, un sistema di piazze, giardini e spazi pubblici distribuiti a diverse quote che, localmente, restituiscono la complessità orografica d'insieme della capitale portoghese.

Il progetto si è concentrato sulla ristrutturazione del fabbricato esistente, un manufatto antico di difficile collocazione storica a causa delle numerose stratificazioni e trasformazioni tipiche di questo genere di costruzioni che, tuttavia, può essere inserito in quella famiglia di edifici che, in Portogallo, viene denominata *arquitectura chã*<sup>4</sup>. Quest'ultima è un'architettura dalle linee essenziali, volumetriche, quasi priva di ornamentazione che, da un lato, strizza l'occhio alla scarna tradizione vernacolare portoghese e, dall'altro, si affida alle invisibili geometrie dei tracciati regolatori e delle proporzioni auree di ispirazione classica.

La scelta dei fratelli Mateus è stata quella di assecondare questi caratteri di semplicità ed essenzialità formale per concentrarsi sulla combinazione studiata di pochi materiali, attraverso cui trasmettere un'idea di atemporalità e di autenticità spaziale.

Santa Clara, in order to transform it into a hotel that, although located in the pulsating and dynamic heart of the capital, confirmed the trend began with the two precedent structures.

The area is in the south-east of the city centre, next to the hills of *Graça* and *Alfama*, at a height slightly higher than that of the river, where important national monuments, such as the Convent of *São Vicente de Fora* and the Church of *Santa Engrácia*, known also as *Panteão Nacional*, are located. This zone is also the location one of the most famous and particular initiatives of the city, the so-called *Feira da Ladra*, the flea-market which takes place every Tuesday and Saturday. The structure lies within the series of buildings that mark the northern limit of the *Campo de Santa Clara*, a system of squares, gardens and public spaces distributed on different heights which render, at the local level, the general orographic complexity of the Portuguese capital.

The project focused on the restructuring of the existing construction, an old building that was difficult to place historically due to the numerous layers and transformations that are typical of these types of structures, yet it can be included in the family of buildings that in Portugal are termed *arquitectura chã*<sup>4</sup>. It is a type of architecture with simple volumetric lines almost entire devoid of ornamentation which, on the one hand refers to the meagre Portuguese vernacular tradition and, on the other, follows the invisible geometries of the regulating lines and golden ratios derived from Classical architecture.

The Aires Mateus brothers chose to underline these simple and formally essential characters in order to focus on the studied combination of few materials through which an idea of atemporality and spatial authenticity can be transmitted.

The first irreplaceable material of the Aires Mateus poetics is the void, that precious and often neglected substance of architecture which instead represents the most consistent and significant portion of the volume of every building. In the projects by the two



Hotel Santa Clara  
Lisboa, Portugal

progetto 2012 - 2014  
realizzazione 2015 - 2016

*Progetto:* Manuel Aires Mateus / Francisco Aires Mateus  
*Coordinamento e interior design:* Maria Rebelo Pinto  
*Collaboratori:* Luz Jiménez, Sara Calem, Maria Bello, Pauline Gasqueton  
*Ingegneria:* Betar, Prom&  
*Costruttore:* Manuel Mateus Frazão  
*Paesaggio:* PROAP  
*Fotografie:* Nelson Garrido



Piante del primo, secondo e terzo livello dell'edificio  
p. 51

Il luogo del pranzo al piano terra

Armadio in legno di pino del bagno delle camere

La vasca da bagno di pietra di lioz

p. 52

Casa no Tempo

Pianta e sezione della casa di campagna

La grande loggia voltata inquadra la campagna

p. 53

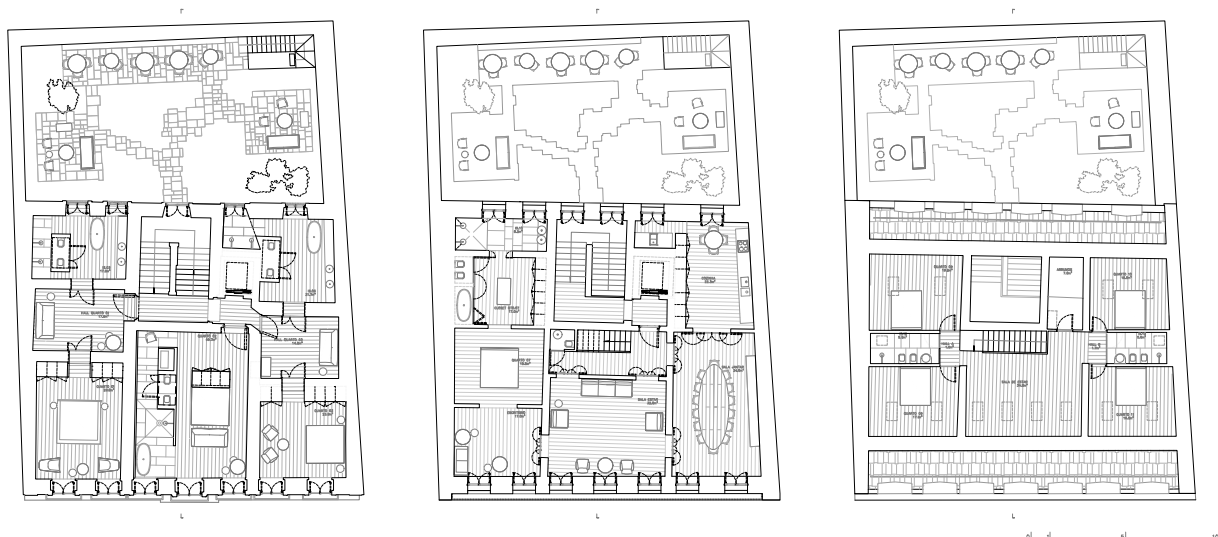
Facciata principale nel paesaggio agricolo alentejano

pp. 54-55

Dettaglio del camino

Il pavimento ribassato disegna la stanza del camino

Il profondo soggiorno rivolto verso sud guarda verso la piscina



Il primo e insostituibile materiale della poetica di Aires Mateus è il vuoto, quella preziosa e spesso trascurata sostanza dell'architettura che invece rappresenta la porzione più consistente e significativa del volume di ogni edificio. Nei progetti dei due fratelli portoghesi questa materia è sempre manipolata con grande consapevolezza ed efficacia, sia che si tratti di edifici ex-novo sia che si lavori a progetti di ristrutturazione dell'esistente. In molti di questi casi, la strategia per esaltare un'idea di spazio fondata sulla centralità del vuoto è proprio quella di una radicale riduzione di forme e materiali.

Nel progetto per il Santa Clara 1728, questo metodo è messo in atto con grande raffinatezza in tutti gli ambienti dell'edificio, dagli spazi d'ingresso e di accoglienza del piano terra, che riuniscono tutte le stanze di uso collettivo della casa, ai confortevoli volumi delle camere distribuiti sui tre livelli soprastanti, fino allo stereometrico spazio del patio-giardino rialzato, sul retro dell'edificio.

Gli altri materiali di finitura della costruzione sono solo quattro e sono quelli della lunga tradizione costruttiva della città, spesso rintracciabili negli antichi palazzi, nelle chiese o negli spazi pubblici della capitale portoghese. Il calcare resistente e compatto della pietra di *lio*z, tipica di Sintra e del territorio circostante, sottolinea tutte le parti "dure" dell'edificio come cornici, cantonali, lesene e modanature interne ed esterne. Nella lucida versione a lastre levigate, questo stesso materiale, definisce tutti i pavimenti e le zoccolature degli spazi comuni al piano terra e la superficie di calpestio dei servizi delle stanze. Qui, viene usata anche nell'incredibile versione massello per scavare le sottili forme sinuose di vasche da bagno e lavelli all'interno di interi blocchi di pietra.

Il legno di pino a larghe doghe rettangolari disegna il pavimento di tutte le camere oltre a rappresentare il materiale per il design su misura di mobili, accessori e alcune pareti divisorie. La lucida ceramica dell'*azulejo*<sup>5</sup> tradizionale, nella candida versione monocromatica con faccia leggermente corrugata, disegna le squamose pareti dei

Portuguese brothers this matter is always manipulated with great awareness and efficiency, whether in the case of ex-novo buildings or of the renovation of existing structures. In many of these cases the strategy for exalting an idea of space based on the central nature of the void passes precisely through a radical reduction of forms and materials.

In the Santa Clara 1728 project, this method is applied with great refinement to all the spaces of the building, from the entrance and lobby on the ground floor, which connects all the collective-use spaces of the house, to the comfortable spaces of the rooms, distributed on the three storeys above, until the stereometric space of the elevated courtyard-garden on the rear of the building.

The other materials used for the finishing are only four and are those traditionally used in the city, often found in old buildings, churches or public spaces of the Portuguese capital. The compact and resistant calcareous stone known as *lio*z, typical of Sintra and the surrounding territory, underlines all the "hard" parts of the building, such as cornices, corners, lesenes and mouldings, both interior and exterior. In the shiny version with polished slabs, this same material is used for pavements and skirting boards of common spaces on the ground floor and of the service areas of the rooms. Here it is also used in an amazing version as planks for carving the curvy shapes of bathing tubs and sinks within whole blocks of stone.

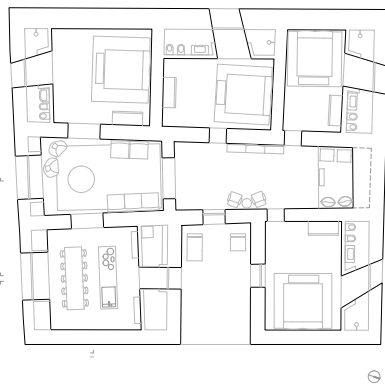
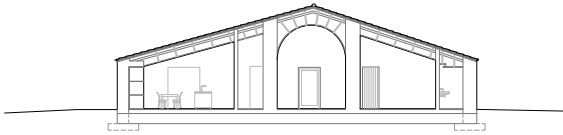
Pine wood in wide rectangular staves is used for the paving in all rooms and is also the material for custom-made furniture, accessories and some partition walls. The traditional shiny *azulejo*<sup>5</sup> ceramic. In its pure white version with a slightly corrugated side it is used for the scaly walls of the bathrooms, which vibrate with natural light. The ever-present white plaster completes the finishing of the remaining surfaces.

It does not feel like one is in the city, while cuddled and protected by the refined comfort and the restful configuration of these spac-



Casa no Tempo  
Montemor-o-Novo, Alentejo, Portugal  
2010 - 2012

Progetto: Manuel Aires Mateus / Francisco Aires Mateus  
Coordinamento: Maria Rebelo Pinto  
Collaboratori: Luz Jiménez, Matilde Girão  
Fotografie: Nelson Garrido



servizi che vibrano sotto l'effetto della luce naturale. L'insostituibile intonaco bianco completa la finitura delle rimanenti superfici.

Non pare di essere in città, coccolati e protetti dal *confort* raffinato e dalla riposante configurazione di questi spazi che sembrano fermare e dilatare il tempo. Eppure, basta varcare la soglia per immergersi nel movimento e nel caos variopinto e cangiante dei vicoli, delle strade e delle piazze di una sfavillante Lisbona, lanciati nell'infinito sali e scendi delle sue docili colline.

### Alentejo

Verso sud, l'uscita dalla capitale portoghese e dal suo intrico di spazi e scenari metropolitani è di quelle esperienze che non si dimenticano. Si attraversa il metallico *Ponte 25 de Abril* ammirando dall'alto il magnifico scenario dell'estuario del Tago per poi proseguire verso Evora, inoltrandosi nel cuore dell'*Alentejo*<sup>6</sup>. La regione a sud di Lisbona, oltre il fiume, come lascia intendere il significato letterale del nome, è una delle aree naturalistiche più belle del Portogallo. Si tratta di un disteso altopiano ondulato, punteggiato prevalentemente da querce da sughero e costellato di vasche per la raccolta e la conservazione dell'acqua che, in un territorio secco e poco piovoso come questo, rappresenta una risorsa preziosa. Da queste parti i fratelli Mateus hanno all'attivo parecchi progetti e realizzazioni di cui la maggior parte è costituita da case di vacanza private realizzate, il più delle volte, per una ricca committenza proveniente dall'estero.

La cosiddetta *Casa no Tempo*, invece, appartiene alla famiglia Rodriguez e si trova a pochi chilometri da Evora, nella zona di Montemor-o-Novo, isolata all'interno del tipico paesaggio agricolo *alentejano* che si estende tutt'intorno a vista d'occhio. Anche in questo caso siamo di fronte alla ristrutturazione di un

es which seem to stop and dilate time. Yet one need only cross the threshold to be immersed in the movement and the colourful and mutating chaos of the alleys, streets and squares of the wonderful city of Lisbon, in the infinite ups and downs of its docile hills.

### Alentejo

To exit the Portuguese capital and its intricate network of metropolitan spaces and scenarios toward the south is one of those experiences that are not forgotten. One crosses the metallic *Ponte 25 de Abril* while admiring from above the magnificent scenery of the estuary of the Tagus in the direction of Evora, and enters into the heart of the *Alentejo*<sup>6</sup>. The region to the south of Lisbon, beyond the river, as the literal meaning of the name suggests, is one of the most beautiful natural areas of Portugal. It consists in a wide curvy plateau dotted mostly by cork oaks and constellated by water conservation basins which, in a dry and rainy region such as this, represent a precious resource. In this region the Aires Mateus brothers have undertaken many projects and constructions, mostly private holiday homes made for rich foreign clients.

The so-called *Casa no Tempo*, instead, belongs to the Rodriguez family and is located a few kilometres from Evora, in the area of Montemor-o-Novo, isolated in the typical *alentejano* agricultural landscape which extends all around it as far as the eye can see. Also this case consists in the renovation of an existing building, a small country house like so many others located in the same area. The original idea was that of providing the structure with a simple maintenance intervention for consolidating the foundations, which suffered from rising dampness. The project later evolved to include not only the renovation of the entire building,





edificio esistente, una piccola casa di campagna come parecchie altre situate nella stessa zona. L'intento iniziale era quello di una semplice manutenzione del fabbricato per il consolidamento delle fondazioni che soffrivano un problema di umidità di risalita. In seguito, il progetto si è evoluto interessando non solo l'intero rifacimento della costruzione ma coinvolgendo anche le relazioni che questa stabilisce con la campagna circostante e con il paesaggio *alentejano*. Uno scenario, quest'ultimo, quasi immutabile e fuori dal tempo, il cui perfetto equilibrio risulta appena alterato dal programmato e ciclico susseguirsi delle stagioni.

L'edificio è orientato quasi esattamente secondo i punti cardinali, seguendo una pratica ricorrente in queste architetture contadine. Verso est l'unica apertura della costruzione è ritagliata da una profonda loggia voltata che inquadra l'orizzonte del monotono e rilassante territorio dell'altopiano. Questo spazio, oltre a rappresentare il cuore sociale della casa, aperto in prevalenza verso le zone di uso collettivo dell'abitazione, funziona quasi come una meridiana, una sorta di orologio solare costruito attraverso l'orientamento e la forma semplice e archetipa del fabbricato. Qui si può celebrare, ad esempio, il momento mattutino dell'alba, quando il disco del sole sorge inquadrato all'interno dell'arcuata cornice della loggia, oppure si può indovinare il momento del tramonto, attraverso la mutevole linea d'ombra della falda del tetto che proietta la sua cuspide in profondità, a cavallo dell'asse di simmetria di questo spazio.

Verso sud si apre, in prevalenza, la zona giorno dell'edificio, una generosa cucina-pranzo insieme a un ambiente soggiorno disposto in lunghezza e collegato a uno spazio centrale d'ingresso e distribuzione che ospita pure il camino. Il lato rivolto a mezzogiorno guarda anche verso la piscina poco distante. Questa è ricavata

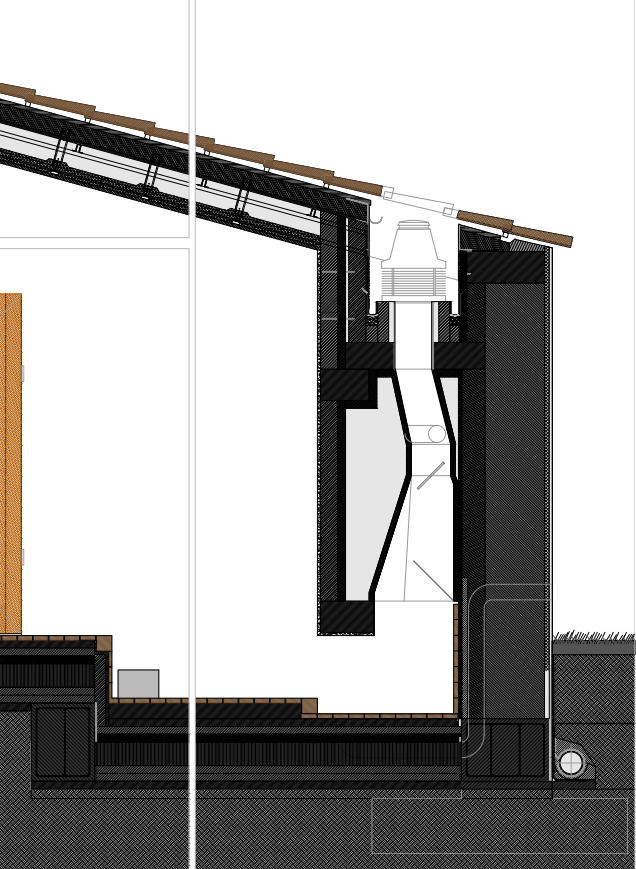
but also its relationship to the surrounding countryside and the *alentejano* landscape. A scenery which appears almost immutable and atemporal, whose perfect balance is only slightly altered by the steady and cyclical passing of the seasons.

The building is oriented almost exactly according to the cardinal points, following a recurring practice in peasant architecture.

Facing east, the only opening of the construction is a deep loggia that frames the horizon of the monotonous and relaxing territory of the plateau. This space, in addition to representing the social heart of the house, since it connects to the collective spaces of the dwelling, functions almost like a meridian, a sort of sundial built through orientation and the simple and archetypal shape of the building. Here dawn can be celebrated, when the sun rises within the arched frame of the loggia, or the sunset can be guessed by watching the changing shadow lines of the pitched roof projecting its cusp in depth, over the symmetry axis of this space.

The day areas of the building face mostly south. There is a generous kitchen-dining-room and a living-room placed longways and connected to a central space which is both the entrance and distribution and includes the fireplace. It also faces the swimming-pool, located in a square-based parallelepiped which has approximately the same size as the house and takes advantage of the slight depression on the terrain in order to find its natural position with a minimal impact on the landscape of the plateau. The southern and eastern sides of the pool, with the reflected liquid lightly touching the edge of the container, thus cancelling its thickness, constitute the new artificial horizon of the surrounding countryside. The northern and western sides, in contrast with the sinuous waterline, form a small beach with almost Caribbean colours and transparency in the midst of the existing agricultural landscape.





all'interno di un parallelepipedo a base quadrata di misura simile a quella della casa e approfitta della lieve depressione del terreno per trovare la sua naturale posizione con un impatto minimo sul paesaggio dell'altopiano. I lati sud ed est della vasca, con il liquido riflesso che sfiora il bordo del contenitore cancellandone lo spessore, costruiscono il nuovo orizzonte artificiale sulla campagna circostante. I lati nord e ovest, contrapposti alla sinuosa linea d'acqua, ritagliano un fazzoletto di spiaggia dai colori e dalla trasparenza quasi caraibica nel cuore del paesaggio agricolo esistente. Sul lato occidentale e su quello settentrionale dell'abitazione, le orientate bucatore a imbuto inquadrano brani della natura circostante. La profondità di questi dispositivi è moltiplicata dal posizionamento dei servizi lungo il lato dell'apertura e dalla geometria svasata e convergente dei tramezzi divisorii che puntano verso selezionate direzioni. Anche qui la scelta di pochissimi materiali e di un mobilio essenziale, collocato sapientemente, moltiplica l'effetto di centralità del vuoto. In questo caso le materie architettoniche utilizzate sono solo tre, il candido intonaco delle pareti verticali e del soffitto inclinato, le lucide piastrelle di ceramica bianca dei servizi e il riposante colore bruno del pavimento in cotto, costruito interamente attraverso la giustapposizione e la reiterazione del piccolo modulo quadrato a giunti aperti applicato a tutte le superfici orizzontali della casa. Grazie a queste efficaci soluzioni progettuali, in questo angolo di Portogallo a pochi chilometri da Evora e a più di cento chilometri dalla capitale, si sperimenta un ritmo quotidiano differente. Un tempo rallentato e moltiplicato al punto che sembra si possa sospendere e dilatare ogni attimo di questa arcaica esperienza. I dispositivi di articolazione architettonica e spaziale messi in atto dai fratelli Mateus in questi due edifici confermano la grande efficacia compositiva e la coerente logica formale che da sempre contraddistingue il loro lavoro. Tuttavia, questi progetti non sembrano, in apparenza, supportati dallo stesso rigore metodologico e processuale al quale ci hanno abituati i due portoghesi. In particolare, pare venir meno l'uso di consolidati strumenti di rappresentazione a sostegno di un approccio tridimensionale al progetto di architettura, come il disegno a campi bianchi e neri, che amplifica l'idea di profondità spaziale, e soprattutto, l'abbondante produzione di

On the northern and western sides of the dwelling instead, the funnel-shaped openings frame fragments of the surrounding nature. The depth of these devices is multiplied by the placement of the bathrooms along the side with the opening and by the countersunk and convergent geometry of the partitions which are oriented toward selected directions. Also here, the choice of very few materials and of simple furniture wisely placed, multiplies the effect of the central nature of the void. In this case the architectural materials used are only three, the white plaster of the vertical walls and the inclined ceiling, the shiny white ceramic tiles of the bathrooms and the relaxing brownish colour of the earthenware tiles of the pavement, built entirely through the juxtaposition and repetition of the small square open-jointed module applied to all the horizontal surfaces of the house.

Thanks to these efficient design solutions, in this corner of Portugal a few kilometres away from Evora and more than a hundred from the capital, a different everyday rhythm is experienced. A time that has been slowed down and multiplied to the point that it seems that every instant of this archaic experience can be suspended and dilated.

The architectural and spatial articulation devices set forth by the Aires Mateus brothers in these two buildings confirm the great compositive efficiency and coherent formal logic that has always characterised their work. However, these projects do not seem to be supported by the same methodological and procedural rigour to which they have accustomed us. In particular, the use of consolidated representation tools in support of a tridimensional approach to the architectural project, such as the bidimensional design in black and white, which amplifies the idea of spatial depth, is not present, nor is the great production of large format models, thanks to which an analogical experience of space takes place that is as close as possible to reality<sup>7</sup>.

This omission has a double explanation. On the one hand we must bear in mind that the peculiar design process of the Aires Mateus brothers is applied in these cases to the restructuring of two existing buildings. In various occasions of this type the two Portuguese architects have shown to prefer a path that



modelli di grande formato, grazie ai quali si compie un'esperienza analogica dello spazio quanto più vicina possibile alla realtà<sup>7</sup>. Questa omissione ha una doppia spiegazione. Da un lato bisogna tenere presente che il peculiare processo progettuale dei Mateus si applica, in questi casi, alla ristrutturazione di due edifici già costruiti. In varie occasioni di questo tipo, i due architetti portoghesi hanno dimostrato di preferire un percorso di riduzione formale che prevede la riproposizione dell'esistente depurato da tutti quegli elementi di alterazione dell'autenticità spaziale dell'edificio. Tale orientamento giustifica l'omissione di passaggi intermedi, prediligendo l'evidenza del risultato rispetto alla descrizione del processo. Dall'altro lato, la lunga esperienza acquisita nella rigorosa applicazione di una filosofia e di un metodo di lavoro che assegna centralità alla configurazione e alla rappresentazione dello spazio cavo, ha forse interiorizzato e assorbito certe verifiche e certi passaggi di restituzione analogica del progetto, rinviandoli, probabilmente, alla più efficace sperimentazione dello spazio reale.

<sup>1</sup> Vedi M.G. Eccheli, *Aires Mateus. Quando costruire POVERO diventa LUSO*, «Firenze Architettura», 1, 2015, pp. 34-43.

<sup>2</sup> È la riserva naturale di circa 23.000 ettari che si estende a sud-est di Lisbona, davanti alla città di Setúbal, inglobando il grande estuario del fiume Sado. Questo corso d'acqua attraversa quasi tutto il Portogallo da sud a nord per confluire nell'Oceano Atlantico, a una cinquantina di chilometri a sud della capitale.

<sup>3</sup> È la struttura ricettiva che riunisce le quattro dimore di cui si parla in questo scritto: le Casas na areia, le Cabanas no rio, la Casa no Tempo e il Santa Clara 1728. Per ulteriori approfondimenti degli aspetti commerciali di questa proposta vedi il sito [www.silentliving.pt](http://www.silentliving.pt).

<sup>4</sup> Tale definizione è riconducibile allo storico dell'arte nord-americano George Kubler che nel 1972 pubblica il libro *Portuguese Plain Architecture Between Spices and Diamonds, 1521-1706*. Qui, per la prima volta, compare questa definizione per indicare i caratteri dell'architettura portoghese nel periodo di tempo compreso tra lo stile rinascimentale manuelino (diffusosi durante il regno di Manuel I, 1495-1521) e quello barocco joanino (diffusosi durante il regno di João V, 1707-1750). Il libro sarà pubblicato nell'edizione portoghese circa quindici anni più tardi. Vedi G. Kubler, *A Arquitectura Portuguesa Chã. Entre as Especiarias e os Diamantes: 1521-1706*, Lisboa, Editorial Vega, 1988.

<sup>5</sup> È la tipica piastrella smaltata portoghese di derivazione araba che adorna le superfici esterne ed interne dell'architettura locale. Inizialmente diffusa con i ricorrenti motivi geometrici della tradizione araba, si evolve assumendo i motivi ornamentali antropomorfi della tradizione cristiana fino a essere ancora utilizzata nell'architettura contemporanea con una soluzione prevalentemente monocromatica e astratta.

<sup>6</sup> La parola è una contrazione della frase *além do Tejo*, che significa, letteralmente, *al di là del Tago*, oltre il Tago.

<sup>7</sup> Per un approfondimento di questi temi si veda il saggio di F. Cacciatore, *L'animale e la conchiglia. L'architettura di Manuel e Francisco Aires Mateus come dimora del vuoto*, in C. Tonon (a cura di), *L'architettura di Aires Mateus*, Mondadori Electa, Milano 2011.

involves the formal reduction that envisages the repositing of the existing, purified of all those elements that altered the spatial authenticity of the building. This orientation justifies the omission of intermediate passages and privileges the evidence of the result rather than the description of the process.

On the other hand, the experience acquired during the rigorous application of a philosophy and a work method that assigns a central role to the configuration of hollow space and its most faithful representation, has perhaps interiorised and absorbed certain verifications and passages concerning the analogical rendering of the project, deferring them, probably, to the more efficient experimentation with real space.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> See M.G. Eccheli, *Aires Mateus. Quando costruire POVERO diventa LUSO*, «Firenze Architettura», 1, 2015, pp. 34-43.

<sup>2</sup> It is the natural reserve with an extension of approximately 23,000 hectares to the south-east of Lisbon and next to the city of Setúbal, which encompasses the great estuary of the river Sado. This watercourse crosses almost the whole of Portugal from south to north and flows into the Atlantic about 50 kilometers from the capital.

<sup>3</sup> It is the accommodation facility that includes the four dwellings discussed in this article: the Casas na areia, the Cabanas no rio, the Casa no Tempo and Santa Clara 1728. For further information concerning the commercial aspects of this proposal see [www.silentliving.pt](http://www.silentliving.pt).

<sup>4</sup> This definition was coined by the American art historian George Kubler, who in 1972 published the book *Portuguese Plain Architecture Between Spices and Diamonds, 1521-1706*. This definition appears in it for the first time to indicate the features of Portuguese architecture from the between the *Manueline* Renaissance style (which became widespread during the reign of Manuel I, 1495-1521) and the *Joanine* baroque style (which became widespread during the reign of João V, 1707-1750). The Portuguese edition of the book was published approximately fifteen years later. See G. Kubler, *A Arquitectura Portuguesa Chã. Entre as Especiarias e os Diamantes: 1521-1706*, Lisboa, Editorial Vega, 1988.

<sup>5</sup> *Azulejo* is the typical tin-glazed ceramic tilework of Arabic origin which decorates both interior and exterior surfaces in local architecture. Originally using the recurring geometric patterns of the Arabic tradition, it evolved to take on the anthropomorphic motifs of the Christian tradition, while in contemporary architecture it uses mostly monochromatic and abstract patterns.

<sup>6</sup> The word is a contraction of the phrase *além do Tejo*, which literally means *beyond the Tagus*.

<sup>7</sup> For an in-depth analysis of these topics see the essay by F. Cacciatore, *L'animale e la conchiglia. L'architettura di Manuel e Francisco Aires Mateus come dimora del vuoto*, in C. Tonon (ed.), *L'architettura di Aires Mateus*, Mondadori Electa, Milan 2011.